

La libertà delle donne

Carla Lonzi, la scrittura è autocoscienza

Il libro Maria Luisa Boccia riattraversa testo e pensiero di una delle figure più straordinarie del femminismo italiano

CECILIA D'ELIA

ANCORA CON CARLA LONZI. IL NUOVO LIBRO DI MARIA LUISA BOCCIA RIATTRAVERSA TESTO E PENSIERO DI UNA DELLE FIGURE PIÙ STRAORDINARIE DEL FEMMINISMO ITALIANO (CON «CARLA LONZI. LA MIA OPERA È LA MIA VITA», PAGINE 149, EURO 12,00, EDIESSE). Non tanto un libro su Carla Lonzi, quanto un libro scritto con lei da una studiosa che da anni ha intessuto un fitto dialogo con le sue parole. La particolarità e l'attualità degli scritti di Carla Lonzi si mostrano nell'essere testimonianza di un percorso che è contemporaneamente di esistenza e di pensiero. Quello che ci viene restituito è la ricerca di autenticità di una donna che ha fatto «atto di incredulità» nei confronti del patriarcato e dei vincoli che legano ogni donna alla sua civiltà.

Si partecipa così e si viene a contatto con una forma di pensiero inedita, una pratica di decolonizzazione, un invito a «fare tabula rasa delle idee ricevute» per sottrarsi ai modelli dati. A partire dalla rilettura del *Manifesto di Rivolta femminile*, scritto nel 1970 con Carla Accardi e Elvira Bantotti, veniamo condotti attraverso tutta la produzione di Lonzi, con particolare attenzione al diario *Taci, anzi parla. Diario di una femminista* (1978) e al confronto con il proprio compagno *Vai pure. Dialogo con Pietro Consagra* (1980), che testimonia come l'autonomia femminile coinvolga e interroghi l'uomo.

La libertà femminile, che trova il suo fondamento nel rifiuto della complementarietà e nella scoperta del proprio principio di piacere (la «donna clitoridea»), ha bisogno di rispondenza in altre donne e nello stesso tempo reclama riconoscimento dagli uomini. Nel femminismo di Lonzi questo avviene sin dall'inizio. Non c'è un prima nel separatismo che costruisce un mondo auto-

mo femminile e poi un ritorno al mondo abitato anche dagli uomini. L'atto d'incredulità riguarda anche l'uomo, che non può più contare sulla sua donna. Lonzi aveva visto agli inizi degli anni 80 la crisi maschile, «la perdita incalcolabile di dimensione patriarcale», e «perciò di virilità» che la fine della complementarietà femminile determina. Una crisi che ancora attraversiamo e che può essere illuminata dalla rilettura di questi testi.

Così come può essere fecondo oggi comprendere il nesso tra vita e pensiero, e il senso dell'autocoscienza per Lonzi, perché apre uno spazio alle diverse generazioni e alla loro libertà e autonomia. La ricerca di autenticità non può essere il ritorno ad un'integrità femminile originaria ma è attraversamento e messa in questione dei legami inconsci con il patriarcato. Processo che sa anche guardare indietro e riconoscere dove vale la pena farsi ricche di una tradizione, per esempio per quel che riguarda il sapere femminile delle relazioni e della cura, ma anche dove bisogna operare uno scarto e tagliare le complicità con il maschile. Questo riguarda la stessa coscienza della singola. Carla Lonzi vive questa rivolta e ce ne offre testimonianza.

Maria Luisa Boccia sottolinea come Lonzi affidi alla parola scritta il futuro dell'autocoscienza. Il centro di questa pratica è nella coscienza della singola e nella trascendenza dai caratteri contingenti dell'esperienza. A differenza di altri femminismi, che hanno confinato l'utilità dell'autocoscienza agli albori del movimento, giudicandola una pratica che ha consentito di dare valore alle loro relazioni, ma non di superare un'adesione al vissuto ripetitiva e a volte claustrofobica, in Lonzi autocoscienza e trascendenza vanno insieme: essa è il modo in cui nella coscienza femminile si apre la possibilità di pensare in prima persona. Così Boccia può parlare del proprio femminismo confrontandosi con il testo lonziano, oppure dello stupore delle sue studentesse o della ritrovata autocoscienza del collettivo veronese Benazir.

L'originalità dei testi di Carla Lonzi parla all'oggi perché ha guardato al futuro e alla libertà femminile che sarebbe venuta, alla possibilità che ognuna rinnovi quell'atto di incredulità originario.

